OSSERVAZIONI
ECONOMICHE
SOPRA LA MANIFATTURA E COMMERCIO
DELLE SETE
DEL REGNO DI NAPOLI
ALLE SUE FINANZE &c.

SCRITTE DAL MARCHESE
D. DOM.co GRIMALDI
PATRIZIO GENOVESE
DELLA SOCIETA' DE' GEORGOFILI DI FIRENZE DELLE SOCIETA' ECONOMICHE DI PARIGI, E DI BERNA, E DELLA REALE ACCADEMIA DI SCIENZE, E BELLE LETTERE DI NAPOLI.

Co alcune riflessioni critiche sopra del Bando delle Sete del MDCCLI






NAPOLI MDCCLXXX.
PRESSO GIUSEPPE MARIA PORCELLI



COLLA PUBBLICA AUTORITA.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

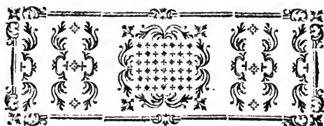

L'Applauſo univerſale, che hanno incontrate le produzioni del celebre Signor Marcheſe D. Domenico Grimaldi di Meſſimeri, mi ha indotto a pregare l' Autore di darmi il manoſcritto di queſt' opera, che il medeſimo aveva communicata a ſuoi Amici, ed avendolo grazioſamente da lui ricevuto, non ho mancato di ſubbito darlo alle ſtampe per vantaggio del pubblico, ſperando che ſarà gradita egualmente che le altre opere di un sì celebre uomo.

Il ſuo Trattato che porta il titolo

Iſtru-

Istruzioni sopra la nuova manifattura dell' Olio introdotta nel Regno di Napoli, fu da me ristampato con moltissime giunte di note fornitemi dal medesimo Autore, avendone in poco tempo esitate le copie della prima Edizione; In fine di esso trattato si veggono tre rami, rappresentanti le nuove machine da lui in parte inventate per estrarre l'Olio, e per migliorare questo rame d'Agricoltura troppo necessario. Spero che l' Autore voglia fatigare a' commune vantaggio, col seguitar a dare al publico altre produzioni in questo genere. Vivi felice.

Quan-



QUanto sia necessario, ed utile insieme, che colla protezione del Governo si facessero delle osservazioni sopra i principali oggetti dell' Economia del Regno, come sono l' Agricoltura, le Finanze, ed il Commercio; e quanto questa nuova facile impresa sia degna delle cure benefiche del nostro comendevolissimo Ministro, e primo Segretario, oltre di essersi dimostrato in una memoria scritta, sotto i di lui auspicj; conviene anche confermarlo con una luminosa pruova di fatto, che si rileva dallo stato, in cui si tro-

va l'economia della Seta nelle noſtre Provincie. Il regolamento economico ſopra queſta preziosa derrata cagiona non ſolo graviſſimo danno alle Regali Finanze ; ma di più opprime i Popoli , ſcoraggia l'Agricoltura, avviliſce le noſtre manifatture , e rovina il noſtro Commercio : e ciò non oſtante , non ſi tratta di riformarlo: pruova evidente, che non fu mai eſaminato ſecondo i veri principj della ſcienza economica, nè mai da' zelanti Cittadini fatto preſente al Governo nel ſuo vero aſpetto ; diverſamente non ſi può immaginare come ancora ſi traſcura l' induſtria più ricca dello Stato , quando non vi è coſa più facile ed innocua , che il ridurla a perfezione . Se Io dunque, animato dal zelo del pubblico bene ardiſco il primo di eſporre le perdite immenſe , che deri-

derivano dal mentovato regolamento , indicare i mezzi più pronti , e facili per riformarlo, e mettere in vista i sorprendenti vantaggi, che ne risulteranno ; mi lusingo di render un servizio non inutile alla Nazione, e nel tempo istesso dare la pruova più convincente della necessità , e dell' utile della descrizione economica delle nostre Provincie nella mentovata memoria proposta.

Del regolamento che si tiene intorno alle Sete del Regno.

IL regolamento, che si osserva nella tiratura , e maniera di esigere il dazio della Seta del Regno, è lo stesso in tutte le nostre Provincie, toltone i Casali di Napoli, che sono franchi da tal dazio. In ogni paese

dunque, dove si fa raccolta di Seta, i Sindaci nel mese di Giugno fanno emanare i Bandi, affinchè coloro, che hanno Bozzoli, o sia filoggelli da tirare, li rivelassero. Si mandano i riveli all' Amministratore delle Sete della Provincia, il quale spedisce un *Annotatore*, o *sostituto* per assistere alla tiratura della Seta, e notarla. All' arrivo del *sostituto* si dà principio alla tiratura, che si fa in un sito pubblico del Paese, dove sono piantati i *mangani*, e dove i Cittadini danno a tirare la Seta de' loro rispettivi filoggelli, non potendoli portare altrove senza controvenire al regolamento, con cui si minaccia la pena del controbando. In ogni sera di lavoro un *Pesatore* destinato dall'Università pesa la Seta tirata nella giornata, ed il *sostituto* insieme col Sindaco, o col dilui

De-

Deputato, devono notare le perſone, alle quali la Seta riſpettivamente appartiene, tenendo a tal fine ognuno di eſſi un libro, dove ſi trova reggiſtrata tutta la Seta, che produce in quell'anno il Paeſe. Fatta in tal guiſa l'annotazione, la Seta ſubbito diventa *ſchiava*, vale a dire, che il padrone vi perde il diritto di proprietà, non può tenerla in caſa, nè diſporne di un oncia per ſuo proprio uſo, ma deve vendere la Seta notata ad un Reggio Compratore per mandarla in Napoli; di qual vendita ne deve eſibire il diſcarico, altrimenti per qualunque picciola mancanza caderà nella pena del controbando.

I dazj, che ſi pagano per ogni libra di ſeta, ſono i ſeguenti. Alla Corte 31. grano. Per conto di Biſignano 7. grana. Alla Caſa Santa dell' Annunciata 1. grano; che u-

 niti

niti ad altre picciole fpefe per i *Vicifegreti*, *Credenzieri*, *Pefatori*, e trafporto fino a Napoli, formano la fomma di 45. grana per libra, reftando la feta in Napoli; ed eftraregnandofi di grana 55.; perchè fi paga un carlino a libra per diritto di Dogana. Ecco qual' è il regolamento fopra le Sete nelle noftre Provincie. Efaminiamo ora le confeguenze, che ne rifultano.

Il prefente regolamento delle Sete reca danno alle Regali Finanze.

LA rendita delle finanze per riguardo alla feta fi ricava dal dazio, la di cui percezione dipende affolutamente da coloro, che notano la feta. Or egli è ben noto, che i *Softituti*, a'quali trovafi affidata l'anno-

notazione, sono miserabili, e non tirano altra paga dalla Corte, che quattro carlini al giorno, finchè assistono alla tiratura, che non oltrepassa mai il tempo di un mese, o due mesi e mezzo al più tardi, secondo che nelli rispettivi paesi si trova più, o meno dilatata l'industria della seta. Per tal modo la paga di ciascun *Sostituto* è di docati 12. sino alli 30. e questa è la somma maggiore, che può legitimamente guadagnare nel disimpegno del suo impiego. Sopra di questo miserabile guadagno il *Sostituto* deve pagare il viaggio sino al Paese, dove sarà destinato, deve pagare chi gli procura la patente dall'Amministratore, deve lasciar qualche regalo alla gente di servizio del medesimo per aver protezione, ed ottenere impiego per l'anno seguente; e finalmente deve mante-

 nersi

nersi a proprie spese, fin che serve il Fisco, in guisa tale, che se il *Sostituto* si contentasse del giusto salario, anche del maggiore, le sole spese forzose di gran lunga lo superarebbono. Il *Sostituto* però non calcola il salario neppure per le spese del viaggio; ma fa conto del suo lucro sopra gli arbitrj, che fa nel notare la Seta: in vece dunque di registrarla fedelmente nel libro, egli conviene colle persone, che vogliono frodare il dazio, e vi nota tante libre di meno; e per tale arbitrio ne riceve un proporzionato regalo. Il Sindaco, che potrebbe scoprir la frode, non avendo verun interesse, chiude gli occhi, e forma il suo libro d' accordo col *Sostituto*. I proprietarj della seta all' incontro, sopra la seta non notata, che dicesi *seta franca*, risparmiano non solo 31. grana di

da-

dazio, ma la vendono al Controbandiere, ad un prezzo ſempre maggiore del corrente della *ſeta ſchiava*, a motivo, che il detto controbandiere ſtraregnandola in controbando riſparmia 55. grana a libra di ſpedizione, o per dirla più chiara, froda tal dazio alle Regali Finanze.

Si potrebbe ſcoprir la frode dalli *Soprabilancieri* deſtinati dall' Amminiſtratore per andare in giro viſitando i Paeſi, ed invigilare ſopra i *Soſtituti* nell' atto, che ſi fa la tiratura della Seta; ma i *Soprabilancieri*, che ſono dello ſteſſo calibro di quelli, e che non hanno dal Fiſco, che ſoli 10. carlini al giorno per il poco tempo, che girano in viſita, ſomma che nè meno loro baſterebbe per la ſola ſpeſa del viaggio da Paeſe a Paeſe, penſano di rinfrancarſi a ſpeſe dello

ſteſſa

ſteſſo Fiſco, che li paga. Fanno eſſi perciò a parte colli ſteſſi *Soſtituti*; i quali per non eſſer colti in frode, ſoggiacciono a dar loro porzione delli *ſottomano* ricevuti nel tempo dell' annotazione fatta da loro. Ma la ſola contribuzione de' *Soſtituti* non baſta ad acquietare i Soprabilancieri. Commettono eſſi tali veſſazioni nel breve giro, in cui ſcorrono i Paeſi, che fanno tremare, non ſolo il reo, ma l' innocente ancora; onde i Sindaci di ciaſcun Paeſe, per eſentare i Cittadini dalle brutali inſolenze, e veſſazioni di tal razza di perſone, ſoggiacciono ad un' annuale contribuzione, che a coloro fanno (*a*).

Que-

(a) Se il motivo principale per togliere il dazio del tabacco ſi fu, di liberar la Nazione dalle

Questi sono fatti notorj per tutte le Provincie, che producono seta. Il presente regolamento sopra questa derrata, affidato, ed eseguito da gente vile, e miserabile, lontano d'impedire il controbando, lo facilita, non potendo in altro modo *i Sostituti*, e *Soprabilancieri* farvi guadagno, e non per-

dere

---

dalle vessazioni de' Subalterni; quanto maggiormente si deve riformare il presente regolamento sopra le Sete, per la di cui cagione i Popoli soffrono vessazioni più insopportabili di quelle, che soffrivano dal suddetto abolito dazio? Quante volte accadde, che gli stessi *Sostituti*, e Soprabilancieri, dopo aversi preso il danaro per coprire le frodi, fecero poi delle denuncie, e rovinarono tante Famiglie?

dere nel disimpegno delle loro rispettive incombenze. Or egli non è mai da credere, che un uomo di vile estrazione, e che travaglia per estremo bisogno, e non già per la gloria, possa servire il Fisco con perdita; e la prodigiosa quantità di seta non spedita, che dalle nostre Provincie passa nelle Piazze di Livorno, di Genova, e di Marsiglia, conferma la verità di questo fatto (a).

Ec-

(a) Nelle suddette Piazze arrivano sempre prima le nostre sete spedite in controbando, che quelle spedite dalla Dogana di Napoli. I Controbandieri fanno le loro spedizioni più sollecitamente, perchè non devono aspettare il solito permesso della spedizione *per extra*. Si possono contrastare le ragioni, ma cosa mai si potrà dire contro del fatto?

Ecco come un regolamento fatto per impedire il Controbando sopra la Seta, priva i Cittadini del sacro diritto della proprietà; gli fa soggiacere a tante insopportabili vessazioni, e neppure conseguisce il suo fine; mentre il controbando malgrado tal regolamento si commette da per tutto in copia grande. Il regolamento dunque, è manifestamente nocivo agl' interessi del Sovrano per riguardo al dazio. Vediamo ora le perdite immense, che cagiona allo Stato per riguardo agli altri rapporti della Seta.

Il regolamento anzidetto scoraggia la coltivazione de' Gelsi.

DAl riferito regolamento ne venne, che la Nazione priva della proprietà so-

ſopra la ſeta, e veſſata in tanti modi da una moltitudine di Soſtituti, Soprabilancieri, e Commiſſarj, avea incominciato da molti anni, non ſolo a ſvogliarſi dalla coltivazione de' Gelſi; ma ſi era ridotta al diſperato caſo di tagliarli, e diſtruggerli, ſe un ordine Sovrano communicato alle Provincie 25. anni ſono, non aveſſe impedito tal rovinoſo attentato.

Ma baſta riſcontrare i libri dell' arrendamento della ſeta per vedere quanto da qualche tempo a queſta parte ſia diminuita la coltivazione de' Gelſi nel Regno, e baſterebbe andar in giro da Paeſe a Paeſe, che ſi appurarebbe, che in que' territorj, dove ora non ſi vedono affatto Gelſi, nel tempo paſſato erano coltivati in grandiſſimo numero, e dove ora ſi vede in vi-

gore tal coltivazione esser non però di molto diminuita da quel, che era per lo passato (1) . Se poi si volesse appurare giudiziariamente la vera cagione della diminuzione, o del totale deperimento di tal coltivazione ne' predetti territorj, si sentirebbe una voce unanime de' Popoli , che griderebbe altra non esser stata la cagione , fuorchè la vessazione del Dazio (2).

---

(1) Le provincie di Lecce, e di Bari , il contado di Molise, e la Capitanata fanno fede di tal mancanza. Nelle suddette Provincie vi sono ancora de' vecchi, che si sovvengono di aver veduto i gelsi in gran numero, dove ora nè pure se ne vede uno.

(2) La coltivazione de' Gelsi cresce di anno

Ecco le belle conſeguenze del citato regolamento. Il Regno di Napoli, che ora produce circa un milione di libre di ſeta, ne potrebbe almeno produrre due, ſe il detto ſtrano rovinoſo regolamento non ſvogliaſſe i Popoli dalla faciliſſima coltivazione de' Gelſi. La maſſima de' Filoſofi economiſti, che i falſi principj nel regolar le Finanze ſono quelli, che rovinano le iſteſſe Finanze, non ſi verifica meglio che nel regolamento ſopra le ſete del Regno. Il preteſto per togliere a' Popoli la proprietà ſopra la ſeta, e veſſarli in tanti modi si fu per vantaggiare le Finanze, ma la rendita

di

no in anno ne' contorni di Napoli, dove la ſeta è libera, e franca dal dazio. Ecco gli effetti viſibili della libertà per riguardo all' aumento dell'agricoltura!

di esse riguardo alla seta cresce, e decresce a proporzione della coltivazione de' Gelsi, la quale a motivo della viziosa percezione del dazio , trovandosi tra di noi diminuita almeno per la metà; ne siegue la perdita di più centinaja di migliaja di docati all' anno per le Regali Finanze, e di due e più milioni , che la Nazione perde annualmente per il minor prodotto di questa preziosa derrata . Il calcolo poi di queste due perdite sarebbe forse maggiore, se da persone probe , ed intelligenti autorizzate dal Governo, si facessero alcune osservazioni economiche nelle nostre Provincie . Ma ecco un altra perdita caggionata dal regolamento, che si rende assai più sensibile (1).

B fra

(1) Nella memoria citata a poco fa

fra le altre cofe fi propofe la defcrizione topografica, ed economica di tutte le noftre Provincie. La mancanza di quefta operazione primitiva, ed elementare dell' economia del Regno fa sì, che gli oggetti principali della medefima fono poco conofciuti, e tra quefti il meno conofciuto è quello che riguarda l'economia delle fete. Quando farà efeguita la propofta defcrizione, come fi fpera dal nobile zelo del commendevole noftro Miniftro, allora fi conofcerà che il calcolo ch' io fo delle perdite fopra la feta è affai moderato.

Il regolamento usato proibendo la perfetta tiratura della seta, reca gravissimo danno alle nostre manifattare, ed al nostro Commercio.

TAnto è proibire direttamente la perfetta tiratura della seta, quanto è impedire i mezzi assolutamente necessarj per eseguirla. Or siccome il regolamento proibisce rigorosamente, che i filogelli si tirassero con *mangani* differenti da quelli, che si trovano da più secoli tra noi introdotti, così viene a proibirci eternamente di tirar la seta perfetta. Sono i nostri *mangani* soltanto atti per tirar la seta per trame; ma senza un miracolo non è possibile, che la tirassero all'organzino. Io so, che nel Regno questo termine è affatto ignoto; perchè si

sanno sol tanto i termini di *seta schiava*, *e seta franca*, ma in tutti gli altri Stati di Europa, dove si tira la seta è noto che, senza l'organzino è impossibile di aver belle manifatture di questa materia.

In Messina si erano anni sono introdotti i *mangani* alla Piemontese per tirare gli organzini. Questa qualità di seta, riusciva assai bella, e cresceva di prezzo più del 30. per 100. relativamente alla seta tirata all'antica usanza. Venne in testa al Consolato della seta di quella Città cercar giudiziariamente l'abolizione di detti organzini per ragioni veramente ridicole. In vece che i Magistrati di quell'Isola mandassero i Consoli ad imparare il loro mestiere, furono talmente sorpresi, che consultarono la M. del Sovrano di rimettere all'arbitrio del Consolato suddet-

to la richiesta abolizione degli organzini : vale a dire, che si consultò rimettersi al capriccio, ed all' interesse privato di pochi Artieri ignoranti , che compongono quel Consolato, l' abbolizione della perfetta tiratura della seta, e per conseguenza impedire la perfezzione de' drappi di seta , che si fabbricano in quella Città .

Dopo di tal consulta avendo il Consolato supplicato la Maestà del Sovrano , affinchè si degnasse comunicare gli ordini per l'esecuzione di quella, vi fu un Real dispaccio in data de' 5. Giugno 1779. diretto ad un rispettabilissimo soggetto del nostro foro ne' termini seguenti : *Si è dalla M. S. tenuto presente, che l'articolo degli organzin sia stato promosso, e sostenuto in Torino con diverse leggi per l' utile, che se ne trae, ed ha*

ha dubitato, che in Meſſina ſia ſtato rigettato per privati fini d' intereſſe, che le conſulte di quelli Magiſtrati per l' abolizione di detti organzini ſieno ſtate effetto delli particolari maneggi e non dirette al vantaggio di quella popolazione : Quindi volendo S. M. fare una riſoluzione più ferma, e proficua a quella Città, ed al Regno mi ha comandato paſſare alle mani di V. S. Illuſtriſſima, come pratico, tutte le Carte concernenti all' aſſunto ; affinchè informi la Borſa con quanto occorre, e con il ſuo parere.

In ſeguitto di tal ordine Sovrano ſi diede una memoria alle ſtampe in cui ſi dimoſtrò ſecondo i veri principj dell'arte l' impoſſibilità di perfezionare le manifatture di ſeta di Meſſina (ed anche del Regno) ſenza la tiratura all'organzino; e

poichè

poichè la memoria fu approvata dalla Borza, si spera da' zelanti Messinesi, che la consulta del rispettabilissimo Ministro, a cui fu commesso l'esame di tal stranissima controversia, fosse conforme al ragionato parere di detta Borza.

Or che dunque dalla citata Regal Carta si rileva esser pervenuto a notizia del Trono il regolamento di Torino per riguardo alla tiratura della seta; convien sapere, che tal regolamento contiene 21. Articoli pubblicati nei stati del Re di Sardegna sin dal 1724., li quali tutti riguardano la perfetta tiratura di tal materia, prescrivendo essi a tale oggetto il meccanismo de' Mangani, la scelta de' filogelli, e tutte le altre diligenze, ed operazioni contenute ne' suddetti articoli, la di cui osservanza viene inculcata

nelli predetti ſtati con le più rigoroſe leggi penali (a). Quindi ne ſiegue, che le ſete Piemonteſi in grazia di così ammirabile egolamento ſi reputano al preſente le più perfette di tutta l' Europa, e come tale ſi vendono anche a maggior prezzo delle altre, cosichè tutte le nazioni, che vollero perfezionare le proprie ſete preſero per modello i Mangani Piemonteſi (1).

Per lo contrario nel Regno non abbiamo alcun regolamento, che riguardaſſe la perfetta tiratura della ſeta; ma quel, che ſembra

(1) Il noſtro commendevoliſſimo primo Segretario fece venire da Torino un eſemplare di tutti i regolamenti, che ſtanno in vigore nelli ſtati del Re di Sardegna per riguardo all' economia della ſeta.

bra incredibile, il regolamento, che ſta in uſo tra noi proibiſce con leggi penali di poterla tirare all'organzino ; mentre proibendo di cambiare il noſtro mangano , il di cui meccaniſmo è direttamente oppoſto al meccaniſmo del mangano Piemonteſe, viene per conſeguenza ad impoſſibilitarci di poter tirar la ſeta all' organzino; eſſendo ben noto a tutti gl' intendenti dell' arte della ſeta, che ſenza il mangano alla Piemonteſe, tal tiratura ſi rende ſiſicamente impoſſibile.

Da così ſtrano regolamento l'unico, che vi ſia in tutta l'Europa per riguardo al tirare la ſeta, ne ſiegue, che i ſoli ſtati del noſtro Sovrano reſtano ancora nella barbarie per riguardo alla tiratura di quella ; donde poi ne vengono due danni deciſi, e graviſſimi ; l' uno per le noſtre manifatture, e l'al-

tro

tro pel commercio col foreſtiere (1).

Perdita per le manifatture.

Le manifatture di ſeta ſi comprano a miſura, e non a peſo. Per fabbricarle ſi ri-

(1) Il meccaniſmo del mangano Piemonteſe è il ſolo, che imita perfettamente la natura, perchè tira la ſeta, come il baco la compone. Veggaſi l' articolo ſeta nel gran Dizionario enciclopedico, dove ſi tratta diffuſamente intorno alla tiratura all'organzino; e ſi rapportano tutte le ſperienze fatte nella Francia per dimoſtrare, che il meccaniſmo del mangano Piemonteſe è arrivato al *non plus ultra* dell' arte riguardo al tirare perfettamente la ſeta.

richiede l' impannatura, e l'orditura; la prima si fa di sete, che si dicono trame, e la seconda di sete dette *pelo*, o *orsojo*. Le sete del Regno perchè tirate grosse, nervose, e disuguali, servono nelle fabbriche forestiere per uso di trame, o sia per l' impannatura de' drappi; ma per l'*orsojo*, che serve per l'orditura dei medesimi, i forestieri si servono della seta tirata all' organzino.

Tal qualità di seta differisce da quella tirata per trame dall' essere più fina, più sottile, e più flessibile. Figuriamo quaranta libre di filogelli dell' istessa qualità. Venti libre si facciano tirare col nostro mangano ordinario, e venti libre col mangano alla Piemontese, il prodotto nel peso sarà uguale tanto coll' una, tanto coll' altra tiratura;

ma

ma si conoscerà,che le 20. libre tirate alla Piemontese, resero p.e. due libre di seta la quale per esser tirata sottile, ed uguale contiene centotrenta mila fili sottili, lucidi, flessibili, ed ugualissimi; e che le venti libre di filogelli tirati col nostro mangano, resero due libre di seta, la quale come più grossa contiene, p. e. soli cento mila fili grossi, nervosi, e dissuguali.

Ecco in poche righe spiegato il grande arcano della seta, così noto alle nazioni estere, ed affatto ignoto nel Regno (1).

Le

(1) Fuori delli Stati del nostro Sovrano, tutto il resto dell' Italia tira le sete col mangano alla Piemontese. Le due Provincie della Francia, che producono seta, fanno lo stesso.

Le due libre di ſeta tirata col noſtro mangano per eſſer composte di ſoli centomila fili groſſi, quando ſaranno incannati, e torti per uſo di *pelo*, o ſia *orſojo* diventeranno trentamila fili; e le due libre di ſeta tirata alla Piemonteſe composte di cento trentamila fi-

li

ſteſſo. L' Auguſto Re Cattolico non ſono molti anni, che informato dei vantaggi di tal tiratura l'introduſſe ne' ſuoi Regni, e le belle manifatture di Valenza perfezionate dopo tale introduzione, ne fan fede. Noi ſoli dunque in tutta l'Europa tiriamo la ſeta colli mangani ſimili a quelli di ſei ſecoli addietro. Noi ſoli reſtiamo nella barbarie per riguardo alla tiratura della ſeta. A chi mai dobbiamo queſto bel privilegio? Al regolamento nel percipire il dazio!

li ſottili, quando ſaranno incannati, e torti, anche per uſo di *orſojo*, diventeranno quarantamila fili del più bell'organzino. Or ſe il fabbricante per far l'orditura del drappo, ſi ſervirà della ſeta tirata alla noſtra uſanza, ſiccome da queſta non ricavò altro, che trenta mila fili torti, non potrà ordire p. e, che ſoli due canne di drappo, e queſto riuſcirà peſante, ma giammai ben battuto, e per conſeguenza meno forte, ſarà di canna diſuguale, caccierà peli, e non averà mai un colore vivo, brillante, e durevole. Ecco deſcritti i Drappi Napoletani. Per lo contrario ſe il fabbricante ſi ſervirà per *orſojo* della ſeta tirata alla Piemonteſe, contenendo quella quarantamila fili torti, con tal numero farà più orditura, non che con trentamila, e per conſeguenza maggior miſura di

drappo,

drappo, che riuſcirà più leggiero del primo, ma più ben battuto, più forte, di canna uguale, ſenza peli, e di colore vivo, brillante, e durevole (1).

Ecco la ragione, per cui il fabbricante, che sa il ſuo meſtiere, comprerà il perfetto organzino la metà più di prezzo, non che le migliori ſete del Regno, perchè col primo potrà fare maggiore orditura, e per conſe-

[1] Quel che ſi dice de' drappi s'intende anche delle calze, de' naſtri, e de' veli: Senza la ſeta tirata all' organzino queſte manifatture verranno ſempre peſanti, ma ſempre imperfettiſſime; queſta verità così nota nell' arte della ſeta ſi è dimoſtrata ad eſuberanza nella memoria per gli organzini di Meſſina.

feguenza maggior mifura di Drappo, che riuscirà vago, e perfetto. Quel che io fcrivo non è qualche mio fiftema particolare, ma non vi è fabbricante foreftiere, il quale non fi faccia le maraviglie, che gli artieri Napoletani fi poffano lufingare di far drappi perfetti, quando è impoffibile fificamente averli tali, fe nell' orditura non fi adopra la feta tirata all' organzino.

Quindi per mancanza di tal qualità di feta le manifatture della Capitale, e del Regno refteranno eternamente imperfette, e non potranno mai uguagliare le manifatture foreftiere, dal che ne fiegue, che noi foffriamo un commercio paffivo di drappi di feta, e che le noftre manifatture di tal materia non fi potranno mai eftraregnare con profitto, malgrado l' ultimo fovrano rego-

la-

lamento, che le rese franche dal dazio di estrazione [1].

Perdite nel commercio.

Ma la pessima tiratura della seta reca anche un danno visibile al commercio, che

 noi

---

[1] Ognun sa che le sole manifatture, che abbiamo da poter estrarre dal Regno sono quelle di seta. Il Sovrano con somma clemenza e saviezza le rese franche del dazio di estrazione, giusto per animare i nostri artieri a perfezionarle, e farne un ricco commercio col forestiere: Ma questa Sovrana beneficenza non averà mai il suo effetto, finchè la seta non sarà perfettamente tirata.

I no·

noi facciamo di questa preziosa derrata col forestiere. Tutte le sete del Regno secondo il regolamento devono venire in Napoli, dove ve n' entra circa un milione di libre

---

I nostri drappi, calze, nastri fabbricati senza l' orditura all' organzino, saranno sempre più pesanti delli drappi forestieri; ma questo inutile peso che li rende più cari, lontano di far la di loro perfezione, dimostra l' imperfetta materia colla quale si fabbricano. Per tale ragione i nostri drappi non saranno mai cercati dal forestiere, e per motivo del maggior peso, non potranno mai sostenere la concorrenza de' drappi, delle calze, e de' nastri lavorati coll' organzino, che a misura uguale conterranno meno seta, ma saranno più perfetti, e più vaghi.

bre all'anno, a qual somma si riduce tutta la produzione delle sete delle Provincie, non calcolando quelle che si estraggono in contro bando. Le manifatture della Capitale ne consumano circa quattrocento mila libre, onde il forestiere ne tira da Napoli circa seicento mila libre all' anno. L'uso che si fa delle nostre sete nelle fabbriche forestiere si è per trame, per cucire, e per galloni, ma giammai per l'orditura de' drappi, o per calze, nastri, e veli per le ragioni di sopra cennate; e perciò le nostre sete si vendono ad un prezzo inferiore di tutte le altre dell' Italia tirate all'organzino. Or figuriamo che delli seicento mila libre che si mandano fuori, la sola metà si potesse tirare all' organzino, e non si tira per la stranezza del regolamento: ne siegue che la nazio-

ne perde almeno ducati trecento mila all'anno, che potrebbe ricavare di più dal forestiere, se invece di venderli la detta metà per uso di trame glie la potesse vendere per uso di organzino. Questo non è uno de' soliti calcoli, che si fanno nel Gabinetto. Basta esaminare i fatti, ed avere le prime nozioni del commercio delle sete, e dell' uso che si fa di queste per le manifatture, che si troverà il calcolo, che io fo di tal perdita essere assai moderato. Egli è dunque manifesto che il regolamento non solamente avvilisce le nostre manifatture, ma fa perdere annualmente alla nazione una somma considerabilissima, che potrebbe ricavare dal forestiere col venderli la metà della seta per uso di organzino che vale sempre un terzo più cara della seta per trame

trame (1).

---

(1) In una mia Operetta ſtampata in Napoli nel 1770., che ha per titolo: Saggio ſopra l'economia campeſtre della Calabria, ſi trovano rapportate a lungo le ſperienze da me fatte colli filogelli della Calabria, e tirati in Genova, dalli quali col mezzo della tiratura alla Piemonteſe ricavai il più perfetto organzino, che ſi ſarebbe venduto almeno 40. per 100. di più delle migliori ſete del Regno.

Piano di un nuovo regolamente per le sete del Regno. Vantaggi che ne risulteranno a beneficio del Sovrano, e della Nazione.

DOpo aver dimostrato i disordini, ed i danni del presente regolamento sopra le sete, ardisco azzardare qualche mia riflessioné per formarsi un nuovo sistema, col quale si potessero vantaggiare le Regali finanze, e nel tempo istesso render libera la seta, esimere il Cittadino dalle vessazioni, ed incoraggiarlo ad accrescere, e perfezionare questa ricchissima industria. Forse le mie idee sopra un oggetto così complicato, richiedono di esser meglio sviluppate, ed in tal caso non mancano uomini illu-

mi-

minati per ſupplire alle mie mancanze .

Al Fiſco non conviene certamente eſiggere il dazio ſopra la ſeta per proprio conto; perchè ſarà ſempre facile far controbando di una materia di così poco volume, ed in un Regno che è una peniſola. Mi ſi dirà che ſi potrebbe affidare l' annotazione a perſone ben nate, e di probità, ma in queſto caſo biſognarebbe pagarle diverſamente, non che ſi pagano gli attuali Soſtituti, Soprabilan cieri ec., e pur non ſo coſa ne riuſcirebbe. Ma io dimando, il fine del dazio ſopra la ſeta è forſe di togliere il dritto di proprietà a' Cittadini, veſſarli, e proibirli di tirare perfettamente la ſeta? Nò certamente? queſto non per tanto par che ſia l'effetto del preſente regolamento: ſe dunque ſi trovaſſe un nuovo regolamento capace di rettificare la per-

cezione di tal dazio in modo, che si evitassero simili disordini, perchè mai non si deve accettare?

Da' libri dell' Arrendamento della seta da dieci anni a questa parte si può con un colpo di occhio rilevare, quanto rese di prodotto netto in ogni anno il dazio della seta della Calabria Ulteriore, ch' è la Provincia del Regno più fertile in seta, e si può anche facilmente appurare il frutto del dazio delle respettive università di detta Provincia; e con tali dati certi devenire al seguente sempliciffimo regolamento, che adottandosi nella suddetta Calabria servirà di modello per tutte l'altre Provincie del Regno.

Si dovrebbe dunque mandare in giro per la Calabria un manifesto, in cui dopo esposti i di-

difordini, ed i danni del prefente regolamento, ed i vantaggi che ne rifulteranno dal riformarlo, fi fpiegaffe che S.M. concede a ciafcuna Univerfità la libertà di offerire il pagamento del dazio relativo al maggior frutto di diece anni, e che con tale offerta S. M. lafcierà libera la tiratura, e libero il commercio della feta, rinunciando a tale effetto tutti li fuoi regali diritti all' Univerfità offerente. In tal guifa refterà falvo il dazio nella maggior fomma a vantaggio del Sovrano, e le Univerfità fi efimerebbero volontariamente dalla fchiavitù che foffrono riguardo alla feta.

S' invoglieranno certamente le fuddette Univerfità a fare offerte convenevoli all' intereffe del Fifco; fe nel manifefto propofto fi metteranno in vifta i fvantaggi del

pre-

presente regolamento, e gli utili grandiosi, che ne risulteranno col riformarlo. Allora sì che la nazione scossa dal letargo, animata dal lusinghiero nome di libertà, ed instruita de' suoi veri interessi, applaudirà colle universali benedizioni al nuovo regolamento che le sarà proposto.

In varj Paesi della Calabria si trova già introdotto un regolamento, in qualche modo simile a quello che da me si propone. Alcuni Cittadini che sanno, che l' annotazione della seta non è mai sincera, fanno l' offerta all' Amministratore generale di appaltare qualche Università per il dazio di un maggior numero di libre di seta di quelle che si trovano registrate nell' annotazione, anche la più vantaggiosa. L' Amministratore che nel riscontrare il libro

rile-

rileva che detta Univerſità reſe per lo paſſato meno dell' offerta, fa relazione alla ſopraintendenza di Napoli, che gli dà facoltà di ricevere l'offerta, come vantaggioſa agl' intereſſi della Corte; e dopo di ciò l' Univerſità reſta in appalto ſecondo l' offerta. L' Amminiſtratore ſpediſce a tempo della tiratura, anche nel Paeſe in appalto il ſolito Soſtituto per annotare la ſeta. Se l'annotazione rieſce meno dell' appalto la mancanza va in danno dell'offerente, che ſempre deve pagare alla Corte il dazio ſopra tante libre, quanto fu l' offerta. Ma ſe rieſce più, l' avanzo va metà in beneficio del medeſimo, e metà in beneficio della Corte. Tizio a cagion d'eſempio appaltò il tal Paeſe per il dazio di mille libre di ſeta, ſe l' annotazione rieſce meno dell' appalto, l' Appaltatore deve

rifare

rifare alla Corte trentuno grano per ogni libra che manca secondo l' offerta . Se poi l' annotazione riesce di più , il dazio sopra le libre che avanzano all' offerta si divide per metà tra la Corte , e l' Appaltatore . Convien però sapere, che tale avanzo non comparisce mai, o pure in piccola quantità, essendo interesse dell' Appaltatore di occultarlo .

Or coll' esempio di simili appalti già introdotti, qualunque Università potrà offerire l' appalto del dazio secondo l' annata più fertile, ed anche qualche cosa di più senza timore di perdita. La ragione si è , che l' offerta dell' Università sarà relativa all' annotazione, come succede negli appalti presenti, che fanno i particolari, ed in tal caso la Università non potrà mai perdere

dere , mentre gli Amministratori di dette Università sanno di certo, che l' annotazione, quando più, e quando meno ,è sempre al di sotto della raccolta effettiva della seta che si fa nel Paese.

Ecco come la Corte fissando un nuovo regolamento sopra la seta sull' esempio degli appalti particolari, che ora si fanno, assicurerà con lucro il suo dazio sopra questa derrata. Lo esigerà ella da ciascheduna Università non solo relativo al maggior fruttto che ricava al presente, ma con qualche cosa di più, specialmente da non poche Università, che ora fanno i controbandi più considerabili: e la Corte otterrà tutti questi vantaggi col risparmiare insieme la spesa non indifferente di tanti Sostituti ,Soprabilancieri, e Sbirraglia, che nell'atto che vessano la nazione,

faci-

facilitano il controbando, ed assorbiscono in gran parte l' istesso prodotto del dazio della seta (1).

Nè si potrà dire, che simili appalti da farsi dalle Università daranno campo alle vessazioni, ed estorsioni; perchè ciò potrebbe succedere dandosi l' appalto ad uno, o a più Finanzieri per una intiera Provincia, o per tutto il Regno; ma nel sistema che si propone, si tratta di un appalto volontario da farsi partitamente da ciascuna Università col consenso de' Cittadini di quella,

e do-

(1) Le Università pagheranno l' appalto della seta coll' istesso regolamento, che pagano presentemente le collette fiscali, e così la Corte non soffrirà alcuna spesa per l' esazione.

e dopo che essi averanno esaminato e conosciuto il respettivo di loro utile (2).

Di fatti o che le Università penseranno distribuire proporzionatamente il peso dell' appalto tra i proprietarj della seta de' loro respettivi territorj, o che vorranno darlo in affitto, come l' altre gabelle, sempre potranno pagare l'appalto suddetto alla Corte, senza il menomo loro danno. In ogni Paese si pagano le gabelle sopra varie derrate, e

si

(2) Basta che l'esecuzione di questo nuovo sistema sopra le sete si commettesse a persona pratica delle circostanze locali, che sia discreta, intelligente, e dotata di probità, che tutte le Università correranno ad appaltarsi, e faranno le rispettive offerte per vantaggiare il presente dazio della seta.

ſi affittano dette gabbelle dalle Univerſità ad eſtinzion di candela: perchè non potrà farſi lo ſteſſo per la gabella della ſeta? L'Univerſità eſporrà all' incanto la detta gabella per lo prezzo che deve pagare alla Corte. Figuriamo che il dazio ſia fiſſato per mille libre, comparirà un Cittadino all' incanto, e dirà; io offeriſco di pagare alla Corte il dazio convenuto, ed eſigerlo dalli Cittadini al prezzo ſtabilito di trentun grano a libra. Comparirà un'altro, e dirà: io fo l' iſteſſa offerta di ſoddisfare il dazio alla Corte, ma in vece di eſiggere a ragione di trentun grano, l'eſiggerò a ragione di ventotto, e l'appalto reſterà ad eſtenzion di candela a colui che offerirà di ſoddisfare la Corte coll' eſiggere il dazio al minor prezzo delli trentun grano a libra. Il gabello-

to

to poi che fa la produzione effettiva della feta del Paefe, calcolerà di affrancarfi la diminuzione del dazio, e di farvi anche il fuo guadagno, non già fopra il numero delle libre di feta che fi trovano appaltate, ma fopra quelle altre di più dell' appalto che produce il paefe.

Succederà ciò tanto più facilmente a mifura, che in grazia della libertà crefcerà l' induftria defla feta nelle Univerfità che fi appalteranno fecondo il nuovo regolamento. Ma anche nello ftato prefente i cittadini pagheranno qualche cofa di meno fopra il dazio ftabilito fopra la feta: e quando lo doveffero pagare a rigore, lo pagheranno con piacere al Gabelloto paefano, col quale hanno mille rapporti, e dal quale poffono efigere fempre riguardi, non che agli ap-

paltatori ftranieri, i quali non averebbero altra mira, che di efigere il Dazio con durezza e rigore (1).

Dalle cofe finora dette fi fcorge ad evidenza, che l'appalto propofto, che altro non è, che una

(1) Perchè mai le Provincie tripudiano per l'abolito appalto del tabacco? pagano i fudditi l'equivalente di detto appalto, ma pagano il dazio fenza fchiavità, e fenza le folite veffazioni de'Finanzieri, Non fono i dazj, che opprimono i Popoli, ma è quando la percezione irregolare partorifce veffazioni, che ferifcono il diritto di proprietà, impedifcono la libera circolazione, fcoraggifcono l'agricoltura, e reftringono il commercio: tali fono gli effetti del prefente regolamento fopra la feta.

una regolare distribuzione dell' atruale dazio sopra la seta, salva, e vantaggia gl' interessi del Sovrano, senza fare il menomo torto a quello de' sudditi. Un piano di tal sorte sembra doversi approvare senza esitanza: ma vediamo quali difficoltà si potrebbero proporre contro la di lui esecuzione.

Si dirà che col nuovo regolamento non lucreranno più tanti Sostituti, Soprabilanceri, Birri, Spie ec. e che fissandosi il dazio a somma certa per ogni Università, se mai l' industria della seta verrà a crescere, la Corte non ricaverà alcun profitto di tale avanzo, e così perderà l' aumento del tempo.

Sarebbe intender bene la scienza delle finanze, se per un lucro ipotetico, ed incerto, che potrebbe fare il Fisco, si dovesse

rinunciare a tanti pronti ſicuri vantaggi, che deve portare il nuovo regolamento propoſto? Se le medeſime cauſe producono i medeſimi effetti, egli è ben certo, che il regolamento preſente dovrà diſtruggere, non che accreſcere ſa ſeta nel Regno, e quel che ſucceſſe per lo paſſato in tante Provincie, dove tale induſtria per cagion del regolamento ſi trova diſtrutta, può ſervire di norma ſicura per vedere nell'avvenire. Ma figuriamo che coll' andar degli anni ſi accreſcerà l'induſtria della ſeta (lo che ſarà impoſſibile, ſenza riformare il preſente regolamento), e che le Univerſità appaltate o per dir meglio i Cittadini di eſſe potranno per tale aumento pagare a minor prezzo il dazio ſopra la ſeta; ſarà forſe un danno del Sovrano, che ſi accreſceſſe la ricchezza

de'

de' ſuoi ſudditi?

Si dirà finalmente, che reſtando la ſeta libera ſi potrà tutta eſtraregnare, e che così ne veranno a ſoffrire le manifatture della Capitale. Queſti ſono i ſoliti timori di chi non conoſce i principj del commercio. A circoſtanze uguali il manifatturiere paeſano averà ſempre nella compra della ſeta la preferenza, e maggiori vantaggi del foreſtiero. Ma per toglierſi ogni dubiezza non mancheranno regolamenti, che ſenza pregiudicar la libertà del commercio della ſeta, preveniſſero la mancanza di queſta derrata per le noſtre manifatture; ſebbene io ſia perſuaſo, che tale ſoſpetto è chimerico, e tralaſcio dirne le ragioni, perchè ben ſi ſanno da chi conoſce l'economia delle noſtre manifatture, e del commercio delle no-

ſtre ſete (a).

Ecco riſolute le ſole difficoltà, che l'

igno

(a) Secondo lo ſtabilimento fatto da qualche tempo, tutta la ſeta del Regno deve introdurſi in Napoli, da dove ſoltanto è permeſſo di eſtraregnarla. Si fece tal felice penſata per evitare maggiormente il controbando, quando in ſoſtanza ſi aggiunſe un motivo di più per intereſſare i proprietarj della ſeta a commetterlo. La verità ſi è che venendo tutta la ſeta in Napoli, profittano pochi negozianti Napoletani, per le proviſioni che tirano nel venderla, e per la ſcelta, che ne fanno per proprio profitto, il tutto a danno deciſo delli proprietarj delle ſete che ſtanno nelle Provincie.

ignoranza della ſcienza economica, o pure l' intereſſe privato potrebbero mettere in campo contro del nuovo propoſto regolamento: ma vediamo ora nel vero aſpetto i dilui grandioſi e deciſi vantaggi.

Vantaggio del nuovo regolamento per riguardo alla coltivazione de' gelzi.

RESTANDO libera la ſeta, e la nazione non temendo più le ſolite veſſazioni, ſi applicherà ſeriamente a propagare la coltivazione de' gelzi. Niuna coſa giova più all agricoltura, quanto la libera circolazione de' prodotti della terra, e l' eſperienza c' iſtruiſce, che dove queſto gran principio dell' economia politica non ſi conoſce, l' agricoltura ſenſibilmente deteriora

 e ſi

e ſi ſecca la prima ſorgente della ricchezza territoriale.

Di fatti ſe da ſoli trent' anni a queſta parte la ſeta in vece di ſchiava foſſe ſtata libera, ed in vece di far andare in giro per le Provincie Soſtituti, Soprabilancieri, Commiſſarj, Birri ec. ſi foſſero mandati in giro memorie economiche ſopra la coltivazione de' gelzi, ſopra l' arte di allevare i vermi da ſeta, e ſopra la perſetta tiratura di tal materia, al certo che il Regno di Napoli produrerebbe almeno il doppio di ſeta dello ſtato preſente (a). Ognu-

(a) Quali incoragiamenti non da il Re di Sardegna per dilatare la coltivazione de'gelzi nelli ſuoi dominj? Qualicure non adoprano l' Imperadrice Regina, il Re di Pruſſia, ed il Can-

Ognuno che ha qualche cognizione della ruſtica economia, e del noſtro clima, e terreno, ſa quanto ſia facile propagare i gelzi nelle noſtre Provincie. Queſti alberi prezioſi ſiadattano ad ogni qualità di terreno, anche il più magro, e ſecco, e ſoltanto non allignano ſopra le vette delle noſtre montagne, dove il clima troppo rigido è affatto contrario alla di loro vegetazione. Il gelzo richiede pochiſſima coltivazione e poca cura finchè da foglia, e nel noſtro clima dopo arrivato a tal ſegno può ſoffrire la negligenza dell' agricoltore ſenza perire. Oltre di ciò il gelzo ha il vantaggio che il

---

Cantone di Berna per fare allignare tali alberinei loro ſtati? E noi abbiamo un regolamento, che ci riduce a diſtruggerli!

il ſuo prodotto è annuale, e ſicuro, mentre non eſſendo albero a fiore, non teme la variazione delle ſtagioni, e nel terreno dove ſi pianta, non impediſce la coltivazione del grano, e delle altre biade, e legumi. Un albero dunque, che ha tanti vantaggi, che dura de' ſecoli, e che rende un prodotto ricchiſſimo, dovrebbe eſſer propagato tra noi, come nel Piemonte, nello Stato Veneto, nella Toſcana, e nella Lombardia ec. (1).

Ma

(1) In tutti li ſuddetti Stati ſi fanno anche le ſiepi di gelzi, che creſcono in pochi anni, e danno una foglia più tenera, e primaticcia. Quanti ſimili ſiepi ſi potrebbero fare in meno di cinque, o ſei anni nelle Provincie del Regno?

Ma basta andare in giro per la Calabria che presentemente è la Provincia del Regno dove vi è maggior numero di gelsi e farvi delle osservazioni economiche riguardo a tali alberi, che si troverà in ciascun territorio di quella Provincia esservi dove più e dove meno terreno bastante per dilatarne la coltivazione, senza niente impedire le altre coltivazioni, che al presente in detta Provincia stanno in uso: e proseguendosi simili osservazioni nelle restanti Provincie del Regno, dove la coltivazione de'gelzi, o è affatto dismessa, o assai più ristretta che nelle Calabrie, si potrà fare un calcolo quasi esatto delle perdite immenze, che fa lo Stato per la trascuranza di sì facile ricchissima coltivazione.

Il primo vantaggio dunque, che porterà

la

la libertà ſopra la ſeta, ſarà, che ſi moltiplicheranno i gelzi in quelle Provincie, dove ora ſono introdotti, e la coltivazione di tali alberi s' introdurrà di bel nuovo in quelle altre, dove per le veſſazioni dell'arrendamento trovaſi diminuita, o diſtrutta.

Vantaggi della perfetta tiratura della ſeta.

AL vantaggio dell' aumento de'gelzi, ſi unirà quello che porterà la perfetta tiratura delle ſete al preſente affatto ignota nel Regno. La libertà di tirar la ſeta a proprio piacere porterà certamente la perfetta tiratura di tal materia. Vi è già un negoziante, che adottandoſi il propoſto regolamento ſi compromette di far venire le

Ti-

Tiratrici più perite che vi ſono nell' Italia, ed anche un abiliſſimo direttore per invigilare perchè le medeſime tiraſſero la ſeta all' ultima perfezione: ſe ciò ſuccederà ~~che~~ poche tiratrici foreſtieri baſteranno per inſegnare in una ſola ſtagione alle noſtre donne e ragazze l'arte di tirar la ſeta al più perfetto Organzino (*a*).

Le prime ſperienze ſi faranno in queſta iſteſſa Capitale, e negli altri Paeſi del Regno, dove l' induſtria della ſeta ſi trova in maggior vigore. Si prenderanno a queſto fine

---

(a) Senza di un abile direttore le donne non tireranno mai la ſeta al perfetto Organzino. Di fatto nel Piemonte iſteſſo dove vi ſono le più abili Tiratrici, pure devono avere un direttore per regolarle.

fine cento libre di filogelli dell' isteſſa qualità; cinquanta ſi faranno tirare all' antica uſanza, e cinquanta al più perfetto Organzino, o ſia alla Piemonteſa. Si peſerà il prodotto delle ſcambievoli tirature, e poi da perſone perite, ed autorizzate dal Sovrano, ſi darà il prezzo alle riſpettive qualità di ſeta ſecondo le circoſtanze del commercio di quell' anno. Servirà queſta perizia per due rifleſſi. L' uno affinchè ſi conoſceſſe il valore degli Organzini, al preſente ignoti al Regno, e così i proprietarj de filogelli s' invogliaſſero tirarli alla Piemonteſa; e l' altro per evitare l' intoppo della voce: di fatto ſe que' proprietarj che per i loro biſogni prendono danaro anticipato per conſegnar la ſeta al prezzo della voce, non ſaranno ſicuri del profitto dell' Organzino,

non

non s' invoglieranno mai di adottar la tiratura Piemontese : ma quando sarà stabilito in seguito della perizia, che l' Organzino di tal Paese si dovrà pagare a tanto di più della voce, allora il debitore averà il suo interesse di tirar più tosto la seta alla Piemontesa, non che alll' usanza antica (a).

Or egli è sicuro, che col mezzo dell' Organzino i Drappi lisci, che si fabbricano in questa Capitale, potranno di anno in anno acqui-

(a) Il filo di Reggio di Calabria per l' eccellente qualità de fuligelli, si tassa a carlini quattro per libra più della voce, ma quando in quel Paese sarà stabilita la tiratura alla Piemontesa, il detto filo si potrà tassare dodeci e tredici carlini più della voce.

acquiſtar quel grado di perfezione, di cui al preſente mancano, e non eſſer più inferiori ai Drappi liſci de'foraſtieri. Gli Amuerri, gli Armeſini, le Nobiltà, i Raſi, e mezzi Raſi, i Velluti e Vellutini, i Damaſchi e Damaſchetti, le Calze, ed i Naſtri, che ora ſi fabbricano così male in Napoli per mancanza dell' Organzino, potranno col mezzo di tal qualità di ſeta acquiſtare tutta la perfezione poſſibile.

Quindi il Conſolato della ſeta di queſta Capitale dovrebbe eſſere il primo a dar l' eſempio di ſupplicare la Clemenza del Sovrano per la libertà della ſeta, e pell'introduzione della tiratura alla Piemonteſa nel Regno; perchè in tal guiſa avendo gli Artieri di Napoli la ſeta perfetta, ſaranno ſicuri di perfezionare con ſommo loro lucro tutte le

manifatture di tal materia, al prefente così rozze ed imperfette.

Or quando ciò fuccederà, come mai i foreftieri potranno foftenere la concorrenza delle manifatture Napoletane, ora principalmente che il Sovrano mercè le cure benefiche del fuo degno primo Segretario, refe franche del Dazio d'eftrazione e manifatture della Capitale? Dipende dunque dalla tiratura alla Piemontefe efentare il Regno dal commercio paffivo delle manifatture di feta, ed abilitar la Nazione a fare un ricco commercio attivo di Drappi, di Calze, di Naftri &c. tanto col Levante, quanto col Nort, dove i noftri Drappi e Calze perfezionate che l'averemo, potranno avere un fpaccio ficuro in preferenza di fimili manifatture ftraniere; perchè niuna Nazione potrà ave-

re l' Organzino a più buon prezzo, che l'averanno i noſtri Manufatturieri; e per conſeguenza non potrà mai dare le ſudette manifatture al prezzo delle noſtre.

Nè diſſimile intereſſe hanno i proprietarj della ſeta per tirarla alla Piemonteſa, mentre ognuno di eſſi potrà col mezzo di tal nuova tiratura accreſcere almeno di un terzo le ſue rendite, ed invece che ora tutta l'induſtria de' proprietarj ſi riduce a fraudare il Dazio, allora la di loro induſtria ſi ridurrà a perfezionare la tiratura della ſeta.

Altri vantaggi conſiderabiliſſimi, che porterà la perfetta tiratura della ſeta.

OLtre poi de' ſudetti vantaggi vi è anche queſt' altro degno della più ſeria con-

confiderazione: Le noftre fete fi tirano attualmente colli mangani grandi, per ognuno de' quali fi richiedono tre Uomini, l'uno che fi chiama il Maeftro, un altro il Difcepolo, ed il terzo per affiftere alla Caldaja, e per levare i vermi.

Quefti tre Uomini fono o Contadini, o pure Artefici, che per due Mefi dell'anno, che ordinariamente dura la tiratura della feta, fi diftraggono dall'agricoltura, e dalle arti. Ogni mangano de' noftri colli fuddetti tre Uomini tira, quando i fuligelli fono di buona qualità circa dodeci libre di feta al giorno, febbene come fopra fi è detto la feta riefca di filo groffo, nervofo, e difuguale.

Per lo contrario ftabilendofi nel Regno la tiratura alla Piemontefe, quefta richiede

aſſolutamente donne, e non uomini, mentre ogni Mangano Piemonteſe vien regolato da una ſola donna che ſi dice la Maeſtra, e da una ſola ragazza, che altro non fa che girare il mangano, col quale in un giorno, quando i fuligelli ſono perfetti, non ſi poſſono tirare più di due libre di ſeta all' Organzino. Or nelle noſtre Provincie il Contadino è miſerabile, malgrado che guadagna più di ogni altro Contadino Italiano e Franceſe, giuſto perchè nella ſua famiglia le donne, le ragazze e di ragazzi ſtanno con le braccia incrocicchiate per mancanza di lavoro adattabile al loro ſeſſo, ed alla loro età. Ma introducendoſi la tiratura all' Orgonzino, e la libertà ſopra la ſeta, allora ſaranno neceſſarie tante donne e ragazze, che l' ozio, e la miſeria ſaranno ban-

banditi dalla classe più numerosa de' cittadini, vantaggio, che la nazione dovrà alla tiratura della seta alla Piemontese.

Del Torciseta.

LA tiratura all' Organzino porterà per necessità i Torcisete ad acqua nelle vicinanze della Capitale, ed anche in molti Paesi del Regno. Tali macchine in uso in molte Città d' Italia, ed anche nell' Inghilterra restano ancora ignote tra noi, giusto perchè non adopriamo l' Organzino nelle nostre manifatture. Ma quando avremo questa preziosa qualità di seta, allora converrà per mille ragioni di filarla al Torcisete, ad acqua, ed ecco un nuovo impiego per le nostre donne, e ragazze necessarie per ma-

neggiare tal nuova macchina. I Torinesi che furono gl'inventori del Torciseta, lo custodivano con tal gelosia, che vi era pena di morte per chi ne avesse tirato il disegno, o il modello per fuori. Ma il Cavalier Lombe ebbe la fortuna di tirarne il disegno, e di farlo eseguire nella gran Brettagna sua padria. Ne ottenne egli il diritto proibitivo dal 1728. fino al 42. unitamente ad una gratificazione del parlamento di circa ottantamila ducati. Dopo tal fatto i Torcisete Torinesi si sono divulgati, ed al presente niente di più facile, che averne de' simili.

Perfezione delle Trame.

NOn tutti i nostri fuligelli possono tirarsi al perfetto Organzino. Buona

par-

parte di effi per cagion dell'inferior qualità farà più efpediente tirarli per trame, feb. bene anche tal tiratura fi poffa efeguire con miglior profitto dalle donne, non che dagli uomini, come fi fa al prefente. Le trame poi che ora fi ftraregnano quafi tutte grezze, fi potranno mandare incannate, e torte, ed effer più gradite dal foreftiere, perchè le riceverà fcelte, e fenza timore di frode, ma il profitto dell'incannatura e torcitura l'averanno le donne e le ragazze del Regno.

S'introdurrà quefta nuova induftria quando la feta farà libera nelle Provincie. Allora non folo fi fpeculerà la maniera di tirare i fuligelli di ottima qualità al più perfetto organzino, ma fi penferà di perfezionare anche la tiratura delle trame, e farle incannare e

torcere dalle donne nelle Provincie, per vendere con maggior profitto tanto per le manifatture del Regno, quanto al forestiere (a).

Non la finirei mai se volessi analizare tutti i vantaggi che portar deve la libertà sopra le nostre sete, unitamente alla conoscenza della vera teoria di questa in-

(a) L'incarnatura e torcitura delle trame, che si fa nella Capitale e sue vicinanze, si possono di molto perfezionare. Vi è il modo come dalle suddette trame più grossolane, e disuguali farne la più bella scelta per l'uso delle manifatture, e dallo scarto introdurre una manifattura ignota nel Regno eseguibile dalle nostre donne, e ragazze, ed anche dai poveri dell'Albergo.

industria preziosa. Si consideri soltanto che la seta non è una materia soggetta al capriccio della moda, ma contiene tali qualità in se stessa, che finchè le nazioni dell' Europa non si ridurranno alla condizione de' Selvaggi per vestirsi di pelle, la seta sarà sempre necessaria, ricercata ed apprezzata da per tutto. Il consumo di questa derrata dovrà sempre più crescere a misura che cresceranno il lusso, e la popolazione in Europa; ma la seta non potrà mai moltiplicarsi a segno che se ne avvilisse lo spaccio. La natura limitò questa preziosa produzione ad una certa temperatura di Clima, e toltone l'Italia, la Spagna, e due Provincie della Francia, il resto dell' Europa non vedrà mai sotto il suo Clima vegetare il Gelzo, ed allevare i bachi da seta. Di fatti i tentativi

tivi dell' Imperadrice Regina, del Re di Pruſſia, e del Cantone di Berna per introdurre ne' loro reſpettivi Stati l'induſtria della ſeta, quanto ſono ammirabili, altrettanto dimoſtrano, che l' arte non potrà mai ſuperare gli oſtacoli della natura. Ma il Regno di Napoli, che ha il clima ed il terreno più adattati per la produzione della ſeta, potrebbe perciò meglio profittare di tal vantaggio fiſico rifiutato alla maggior parte delle nazioni di Europa, ſempre che un regolamento il più ſtrano, parto della più ſtupida ignoranza, e dell' intereſſe privato, non ſi opponeſſe a' doni della natura benefica.

Sono già terminate le oſſervazioni economiche ſopra le noſtre ſete, ma non è fuor di propoſito fare un altra importantiſſima oſſer-

ſervazione intorno all' economia generale del Regno. Le notizie che abbiamo di queſta ſono tutte vaghe, confuſe ed ineſatte: il Governo manca tuttavia della deſcrizione topografica ed economica delle noſtre Provincie; vale a dire, che manca di una operazione elementare, che dovrebbe ſervir di baſe a tutte l'altre operazioni della noſtra politica economia. Di fatto, chi mai crederebbe che a noi è ignoto ancora il vero Stato dell' agricoltura, delle finanze, e del commercio del Regno? Che noi ſoli non abbiamo ancora una ſocietà economica, una Scuola d'agricoltura prattica, nel mentre che le nazioni più culte, ed induſtrioſe dell' Europa mettono la diloro principal cura nel promuovere, ed incoraggiare ſimili ſtabilimenti? E come mai ſenza tali ajuti poſ-

ſiamo

ſiamo noi ſperare di veder riformata la noſtra agricoltura, rettificate le noſtre finanze, ed animato il noſtro commercio, noi che ſiamo cotanto indietro alle ſuddette nazioni per riguardo a queſte tre principali ſorgenti della forza, e dell' opulenza dello Stato? Queſta verità che ſi preſenta a chiunque vuol ragionare, fu certamente tra noi finora negletta; ſi fecero delle riforme ſopra varie parti della generale economia, ma le più importanti, quelle che più c' intereſſano, e che ſono così facili a riformarſi reſtano ancora ignote; ecco il motivo che mi animò ad umiliare una memoria al noſtro zelantiſſimo primo Segretario, in cui ſi tratta del modo di eſeguire la cotanto neceſſaria deſcrizione economica delle noſtre Provincie, e ſi propone un piano per for-

mare

mare nel Regno una Scuola di agricoltura prattica all' esempio di tante altre già stabilite nelle nazioni più culte ed industriose dell' Europa.

La saviezza del presente felice Governo, e lo zelo illuminato del Ministro fanno sperar prossima l' esecuzione del mentovato facilissimo piano; tanto più, che io ne dimostrai la necessità è l' utile deciso, non già con ragioni astratte, ma bensì coll' evidenza sperimentale. Ognun sà che le due produzioni piu ricche del Regno sono l' olio, e le sete, e che da queste due preziose derrate ne ricaviamo il maggior profitto nel commercio col forestiere. Io mi lusingo di aver migliorata a mie proprie spese l' industria della prima produzione in modo, che in meno di sette anni tutte le Provincie del Regno ne

pruo-

pruovano un visibile profitto, e la Sicilia sono due anni, che incomincia a godere lo stesso vantaggio (a) malgrado che le provide cure del Governo non si sono ancora interposte per secondare un' impresa sì utile alla nazione. Per riguardo all' industria della seta, par che questa brieve memoria abbia bastantemente dimostrato i danni del presente regolamento, indicati i mezzi facili, ed innocenti per riformarlo, e fatti presenti i grandiosi vantaggi che ne risulteranno.

Nil desperandum.

(a) Veggasi la seconda edizione di una mia operetta sopra la nuova manifattura dell' olio stampata in Napoli nel 1777.

RIFLESSIONI CRITICHE

Sopra del Bando delle ſete del MDCCLIV.

APpena tirati i fogli di queſte oſſervazioni, mi viene comunicato un Bando ſopra la perfetta tiratura delle noſtre ſete. Siccome io nel decorſo di dette oſſervazioni ho ſcritto, che nel Regno non ſi ha alcun regolamento riguardo a tale articolo così per non dar luogo ad una giuſta critica contro la mia propoſizione conviene traſcrivere detto Bando al preſente traſcurato, ed ignoto nelle noſtre Provincie.

Carlo per la Grazia di Dio Rè delle due Si-

Sicilie di Gerusalemme &c. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro &c. Gran Principe Ereditario di Toscana: Essendosi nel dì 29. Aprile dell'anno 1751. d'ordine di S. M. (D. G.) pubblicato Bando, ed altra volta emanato, anche precedente Reale comando nel mese di Giugno 1754. ch' è del tenor seguente v3.

Sin dalli 29. Aprile dell'anno 1751. fu d'ordine di S. M. (D. G.) pubblicato Bando del tenor che siegue v3.

Benchè con indefessa applicazione siasi degnato sempre il paterno amore di S. M. (D. G.) di procurare la perfezione de' drappi, e stoffe di seta, e tra le altre cure prefesi su tal' affare, facesse sin dalli 2. Maggio 1740. pubblicare per mezzo di questo Supremo Magistrato di Commercio un Bando

con

con cui si prescrisse il modo da osservarsi nel trarre da folleri le sete, come quello, che produce la loro dovuta finezza, ed eguaglianza; e quindi la bellezza, e perfezione de' drappi, pure la detta nobil arte si è veduta e si vede tuttogiorno andare in decadenza per la colpa de' trattori, che o poco prattichi, o poco amatori di fare il loro dovere, non sieguono le regole, e le leggi prescrittegli.

Un tale abuso ha dato motivo alla conferenza destinata da S. M. a proporgli li spedienti più proprj per lo stabilimento del Commercio interno, ed esterno di questo Regno di volgere il pensiero al dovuto rimedio di un tanto disordine notabilmente dannoso in varie guise allo Stato; perchè tali sete malamente tratte si vendono assai

meno di quelle, che si traggono in buona forma, perchè gli nostri drappi difettosi non hanno esito per fuori, ed appresso di noi medesimi sono posposti di buona voglia ai drappi forestieri, benchè si paghino il terzo di più, e perchè esitandosi poca quantità de' nostri drappi và a diminuire l'industria delle sete in tutto il Regno.

E ciò stante avendo la conferenza medesima conosciuto, che per l'ottenimento d' una cosa tanto importante conveniva formarsi un nuovo Bando con aggiunta di varj necessarj articoli da farsi inviolabilmente, e rigorosamente osservare assieme con quelli contenuti nel detto Bando del 1740. quali articoli tutti furono unitamente proposti a S. M., giusta il tenor seguente v3.

I. Che ogni Trattore, che traerà sete

tanto

tanto in questa Città, suoi Borghi, e Casali, quanto nelle Provincie di Terra di Lavoro, Apruzzo citra, ed ultra, Principato citra ed ultra, Basilicata, Bari, Otranto, Lecce, ed ogni altro luogo, ove nasce la seta non possa traere la medesima in più matasse nelli mangani, ma che in ogni mangano assolutamente sieno sei matasse, e non più, ed ogni matassa non debba eccedere il peso di oncie sei (1).

(1) Da questo primo Articolo si rileva, che la teoria di tirar la seta perfetta era a tempo del Bando ignota nel Regno, come lo è al presente. L' articolo quarto del citato regolamento di Torino non permette, che due sole matasse per ogni mangano. Le ra-

II. Che la trattura di dette fete fi debba far fempre a Croce tonda, e non a mezza Croce (2).

III. Che detti Trattori debbano levare da dette fete tutti li mafchioni, quali debbano confignarfi a' Padroni per farne mezza feta

---

ragioni di tal limitazione fono troppo note all' intendenti della perfetta tiratura della feta. Ma il noftro Bando limita le mataffe fino a fei, perchè non ebbe prefente le vere regole per tirar la feta perfetta.

(2) La perfetta qualità della feta dipende principalmente dalle replicate incrocicchiature ful mangano. Il regolamento di Torino ne ordina fino a quindici: ma il noftro Bando, che non ebbe prefente tal rego-

ſeta per uſo, che più loro piacerà (3).

IV. Che li ſudetti Trattori non poſſano ſervirſi delle pelliccie, capomangani, ed annettature delle ſete per legare le mataſſe delle medeſime, nè ponerle dentro le ſteſſe mataſſe, ma che tutte le legature ſieno della ſteſſa ſeta, e non altro (4).

golamento, nè avea alcuna cognizione del mangano alla Piemonteſe, ordina l' incrocicchiatura aſſai diverſa di quella che ſi fa all' uſo di Piemonte.

(3) Queſta diligenza è aſſolutamente neceſſaria per la qualità della ſeta, ed il Bando fece aſſai bene a preſcriverla, ma nelle Provincie vi ſono pochi che la pratticano.

(4) Anche queſta diligenza contribuiſce alla qualità della ſeta, ma non oſtante poco ſi prattica.

V. Che le ſudette pelliccie, e capomangani, ed annettature delle ſete ſi debbano reſtituire alli Padroni delle medeſime, conforme prima ſi pratticava, acciò quelli ſi vendano ſeparatamente per uſo di capicciola (5).

VI. Conſiderandoſi, che li Trattori non poſſono vivere con la mercede di grana dieci per ogni libra, che preſentemente, ed indiſtintamente ſi paga per trattura di dette ſete, ſi dichiara, e ſi ordina, che da oggi in avanti per le ſete, che ſi chiamano di appalto, o cirelle, come ſono quelle di Belvedere, Luzzi, Fagnano, Malvito, Torano, Cavalerizze, Reggio, ed altri

(5) Diligenza neceſſaria, ma pure poco pratticata.

altri luoghi, le quali sete si debban indispensabilmente trarre a Cirella, e non a Croce, e mezza Croce, e con tutte le altre divisate diligenze, si paghi a' Trattori la mercede di grana quindici per ogni libbra; E per le sete delle Piane, o sia di Montelione, Guardavalle, Badulato, Striano, Girace, Soreto, Girafalco, ed altri luoghi, le quali devono essere tratte a Croce tonda con tutta la diligenza, e senza mischiarvisi le dette pelliccie, maschioni, o altro &c. si paghi alli Trattori la mercede di grana dodeci e mezzo per ogni libra (6).

---

(6) Il regolamento di Torino all' articolo tredici ordina espressamente, che la

VII. Che verun Arrendatore, seu Appaltatore di seta possa esiggere da' Maestri Trattori non solo li carlini sei introdotti per abuso da' medesimi per darli la licenza di poter traere le sete sudette, e mischiare in esse

---

tiratura della seta si pagasse a giornata, e non a libra; e ciò per la ragione evidente, che se la tiratura si pagasse a libra, i Tiratori per fare maggior peso di seta affrettarebbero il lavoro; e tralasciarebbero le necessarie diligenze per la perfetta tiratura. Nelle nóstre Provincie malgrado il Bando in diversi paesi si paga la tiratura a giornata, come nel Piemonte, ma siccome non si usano le dovute diligenze nel tirar la seta, così il pagamento a giornata niente contribuisce alla qualità di quella.

esse le pelliccie, maschioni, o altro per dar peso alle sete, ad oggetto di esigerne la Gabella, nè tampoco possano esiggere altra cosa alcuna, ma siano obbligati a dar gratis le dette licenze (7).

VIII. Che le tratte di Appalto di Costa si debbano tutte traere a Croce tonda colle condizioni di sopra espressate senza mischiarvisi le pelliccie, maschioni, ed altro, e parimenti nel tempo della trattura facienda nelli mangani non debbano oltrepassare sei matasse per ogni mangano, o che ciascu-

na

---

(7) Senza di tal pagamento, che vien giustamente proibito dal Bando, assai pochi, come si è osservato nella nota dell' articolo terzo, e quarto pratticano simili diligenze.

na mataſſa non oltrepaſſi il peſo di once ſei, come ſopra (8).

IX. Che li Trattori, li quali in tutto, e per tutto non oſſerveranno gli ordini, e iſtruzioni predette, incorreranno nella pena di once venticinque a favore del Regio Fiſco, e di meſi ſei di carcere &c. (9).

X. Dovranno ancora detti Trattori ſotto le

(8) Se queſto regolamento foſſe generalmente pratticato, come ordina il Bando, le noſtre trame non ſarebbero quaſi tutte di peſſima qualità; ma le ſei mataſſe permeſſe dal Bando ſuddetto ſempre ſarebbero di oſtacolo alla perfezione che s' inculca.

(9) Se il Bando foſſe oſſervato, quaſi tutti i Trattori di ſete delle Provincie ſarebbero nelle carceri.

le medesime pene essere obbligati di porre ad ogni partita di seta una cartella con loro nome, ad effetto, che apparisca ad ogni Bilanciere chi è colui che l'ha tratta (10).

XI. Stante la detta cartella ogni Bilanciere nell'atto che li saranno presentate le partite delle sete, noterà distintamente al suo libro il nome del Trattore, la qualità e la quantità di dette sete; E quando o vi manchi la detta cartella, o le sete sieno di mala qualità, e non tratte nelle forme, e con le sopranotate diligenze, non solo non dovrà lasciarle passare, ma le terrà presso di

(10) Dove tal regolamento è in uso si riduce ad una semplice formalità, che niente giova al fine del Bando.

di ſe in ſequeſtro , e ſubito ne farà diſtinta relazione a S.M. per il canale della Real Segretaria di Stato , Guerra, e Marina; E mancando qualche Bilanciere di eſeguire tutto ciò colla dovuta piena eſattezza , o pervenendo in queſta Capitale ſete di mala qualità non tratte nel modo , e forme ſudette, locchè ſi conoſcerà da' Conſoli dell' Arte , ed altri ad arbitrio di S. M. incorrerà nella pena di un anno di carcere , e perdita dell' uffizio &c. (11).

XII. Poichè è neceſſario tutto il rigore per por rimedio all'invecchiati abuſi predetti , perciò la ſola ricognizione delle dette partite di ſete , che ſarà fatta come ſopra in

(11) Ottimo regolamento, ma che non ſi prattica in conto alcuno nelle Provincie.

in questa Capitale , servirà per pruova del delitto in genere , e del delitto in specie per procedersi contro de'detti Bilancieri all' esecuzione delle pene predette; e per la prova del delitto in genere , e del delitto in specie ; onde procedersi contro de' Trattori a dette pene , basterà la ricognizione predetta , e la cartella , o la fede del Bilanciere ricavata dal suo libro , in cui si spieghi il nome del Trattore (12).

XIII. Che gli Appaltatori di Terra di Lavoro , e gli Amministratori di tutti gli altri luoghi del Regno , non permettano , nè diano licenza da traersi la seta a persone non ben prattiche , e ben sperimentate in

---

(12) Tutto andarebbe bene, se l' esecuzione corrispondesse agli ordini del Bando,

in queſt' arte, e molto meno per intereſſe, o altra qualunque paſſione e cauſa ardiſcano di uſar diſſimulazione, benchè minima circa l' abilità, ed operazioni di detti Trattori, ma ſiano obbligati anche eſſi di procurare e vigilare per loro parte al puntuale adempimento di tutto il contenuto nel preſente Bando, altrimenti poco gli valerà l' addurre ſcuſe verſo de' carichi che gli verranno addoſsati, per li quali giuſta la qualità, e circoſtanze del caſo, o caſi, ſi procederà arbitrariamente alla loro punizione con pene pecuniarie, e corporali ancora. Napoli a dì 11. Aprile del 1751. Il Marcheſe Fogliani &c. (13).

Ed

---

(13) Savio regolamento, ma quaſi tutti i Trat-

Ed essendosi S. M. degnata d'approvarli, e volendo che si pubblichino, ed esattamente osservino, si è compiaciuta a tale effetto di far trasmettere il tutto a questo Supremo Magistrato di Commercio con biglietto spedito per sua Real Segretaria di Stato, Guerra, e Marina in data de' 11. del corrente mese di Aprile, ed anno 1751. che è come siegue v3.

Entre las olemas providencias : que la juncta de Commercio va perjando para restablecer y perfecionar las manifactoras del Reino dando reparo a los abusos introducidos

---

i Trattori del Regno sono poco prattici, non dico della perfetta tiratura delle sete all' Organzino, della quale non ne sanno il nome, ma nè anche di tirare bene le trame,

dos en ellas, un ha tidola de formar y annadir a los Capitnlos , y Leyes ya publicadas desde en anno passado de 1740. sobre el modo de tirar la Seda del Capucho , o sea follero , deque depende su bontad otras trecemenos , para la major manera de hilar dicha seda y hauiendo las visto y aprovando S. M. ha mandato se engarghe a esto Supremo Magistrado de Commercio que por medio de Banno los Saga publicar , y observar en consequencia de que Remito a V. S. de Real Orden el adiuneto papel firmado de mi mano en el que se contienen los espressados Capitulos, a finque este Magistrado disponga su publication y observancia en la forma que queda referido. Dios guarde a V. S. muchos annos come deseo. Palatio 11. de April. de 1751. Il Marchese Fogliani.

Per

Per tanto in obbedienza de' Sovrani Comandi di S. M. ordiniamo col presente Bando a tutti li Trattori, Amministratori, e Bilancieri del Regno, siccome a' Consoli della Nobil Arte della seta, che respettivamente osservino, e faccino osservare puntualmente quanto li viene prescritto nelle dette preinserte regole, e leggi sotto le pene divisate nelle medesime, ed altre ad arbitrio &c.

Ed affinchè da niunò si possa allegare causa d' ignoranza, comandiamo, che il presente Bando si pubblichi colle solite formalità in questa Città di Napoli, e nelli luoghi soliti, e consueti, e respettivamente nell' altri luoghi del Regno, incaricandone perciò a tutti coloro, a' quali spetta di farlo pubblicare, osservando, e facendo

 osser-

osservare nella respettiva pubblicazione le regole , e gli riti soliti pratticarsi in simili pubblicazioni ; E che seguita la pubblicazione sudetta ritorni a noi, ed a chi spetta colle debite relate. Dato dal Supremo Magistrato li 29. Aprile 1751. D. Francesco Ventura Presidente. D. Carlo Ruoti. D. Antonio Belli. D. Pietro Sambiasi. D. Giulio Cesare d'Andrea. D. Giovanni Ruggiero Segretario.

E comecchè l'osservanza del detto trascritto Bando colle leggi, e regole in esso prescritte si rende assai necessario alla perfezione de drappi, ed altre manifatture, siccome ancora utilissimo al commercio, e vantaggioso a tutti quelli che fanno industria delle sete, si è perciò degnata la M. S. di ordinare a questo Supremo Magistrato, che faccia di nuo-

nuovo pubblicare il medefimo Bando, onde in ubbidienza di detto Sovrano Real comando, ordiniamo, che il prefente fi pubblichi nei luoghi foliti tanto in quefta Capitale, quanto in tutti gli altri luoghi del Regno colle confuete formalità, affinchè neffuno paffa allegare caufa d'ignoranza, e fappia, che irremifibilmente gli trafgreffori incorreranno nelle pene in effo contenute; quale publicazione feguita ritorni a noi, ed a chi fpetta colle debite relate, dato dal Supremo Magiftrato di commercio li.... Giugno 1754. D. Francefco Ventura Prefidente, D. Pietro Sambiafe, D. Giufeppe Aurelio di Gennaro, D. Antonio Belli, D. Antonio Spinelli:

Approvati nella fopra divifata forma dal Sovrano i predetti articoli furono con Real Difpaccio in data degli 11. Aprile 1751. ri-

meſſi al Supremo Magiſtrato del commercio, il quale a Giugno 1754. emanò Bando nella Capitale, e nel Regno per farli rigorofamente offervare. Qual Bando fu poi rinovato dallo fteffo Supremo Magiſtrato per ordine Sovrano nel 1756. a fupplica delli artieri della feta di queſta Capitale.

Offervazioni ſopra il predetto Bando.

DAll' efordio del Bando ſi rileva, che il Supremo Magiſtrato del Commercio quando nel 1751. propoſe all' auguſto Rè Cattolico i ſopraſcritti articoli riguardo alla perfetta tiratura delle noſtre ſete, era pienamente informato dei graviſſimi danni, che riſente lo ſtato a cagione delle ſete malamente tirate: ma che non ebbe preſenti i mezzi ve-

veramente efficaci per riformare tale perniciosissimo abuso: il motivo si fu, che le notizie che si hanno in questa Capitale intorno alli principali oggetti dell' Economia delle nostre Provincie, sono vaghe, confuse, ed inesatte, onde il supremo Maggistrato del Commercio nel formare il Bando, non potea aver sotto l' occhio i dissordini, e le oppressioni, che porta la viziosa percezione del dazio sopra le nostre sete: perche se di ciò fosse stato informato, la prima riforma, che averebbe proposto al Sovrano, sarebbe stata quella di rettificare il dazio, per cui cagione le nostre sete sono le più mal tirate tra tutte quelle dell' Europa (14).

(14) In tutte le arti la sola libertà è

Per l'isteſſa mancanza di notizie il Magiſtrato nemmeno potè penſare alli mezzi efficaci per fare eſeguire il Bando con eſattezza nelle provincie. Difatto due anni dopo che queſto fù emanato, gli artieri Napoletani ricorſero al Sovrano lagnandoſi che le ſete non oſtante il Bando ſempre ſi tiravano malamente; onde il Supremo Magiſtrato rinovò gli ordini, ma non perciò di allora in poi furono meglio eſeguiti (15). Ma

---

quella che chiama il genio per perfezionarle. Finche dunque l' induſtria delle noſtre ſete non ſarà libera dall' oppreſſione che ſoffre, a cagione della ſtrana percezione del dazio, ſarà inutile qualunque regolamento per la perfetta tiratura.

(15) Le noſtre ſete anche dopo del Bando

Ma figuriamo che gli articoli del Bando
G 4 che

do ſi tirano generalmente peſſime. Gli Artieri Napoletani ne poſſono far fede. I Foreſtieri poi, che le comprano per trame, ſi lagnano non ſolo della peſſima tiratura, ma delle gran frodi, che ſi commettono per accreſcere il peſo, in guiſa tale che le ſete del Regno ſoffrono gran sfrido quando ſi preparano: queſto fa sì, che i foreſtieri cercano tutti i mezzi per diminuire il Commercio delle noſtre ſete, e vi ſarebbe molto da dire ſu tale articolo, ſe la brevità prefiſſami nol vietaſſe. Or tanto la peſſima tiratura, quanto le frodi ſono il prodotto delle oppreſſioni del dazio, perche noi vediamo, che dove regna l'oppreſſione, i popoli ſono igno-

che riguardano la tiratura delle noſtre ſete foſſero eſeguiti con eſattezza, coſa mai ne riſultarebbe? Tutto al più che dove ora le noſtre trame ſono generalmente mal tirate, ed adulterate, ſe mai ſi eſeguiſſe il Bando, riuſcirebbero ſcelte, e ſincere. Ma averemmo noi forze con tal Bando le noſtre ſete tirate all' organzino? nò certamente!

Il Bando, come ſi rileva dal ſuo eſordio, ebbe due mire; l'una che le ſete perfettamente tirate influiſſero alla perfezione delle noſtre manifatture di tal materia: e l' altra mira ſi fu, di vantaggiare il commercio di ſete grezze che facciamo col foreſtiere. Or che un' intelligente della vera teoria della ſeta, e delle coſe del noſtro Regno eſamini le regole preſcritte dal Bando, che ravviſerà eſſer impoſſibile ſiſicamente col mezzo di

que-

queſte, che le noſtre ſete foſſero perfettamente tirate, e per conſeguenza impoſſibile la migliorazione delle noſtre manifatture, ed impoſſibile il vantaggio del noſtro commercio.

E che ciò ſia coſi, convien replicare, che la perfetta tiratura della ſeta dipende principalmente dal meccaniſmo del mangano, il quale ſe non ſarà ſimile a quello alla Piemonteſa, ſarà impoſſibile fiſicamente che tiraſſe la ſeta perfetta. Gli articoli del citato Bando di Torino mettono per baſe principale della perfetta tiratura della ſeta la perfetta coſtruzione del mangano, e ne preſcrivono le regole le più eſatte per tal coſtruzione; ma il noſtro Bando nè pure fa menſione di ſimile ordigno. La ragione ſi è che il Supremo Magiſtrato del commerci-

quando dovè prescrivere le citate regole per la perfetta tiratura delle nostre sete, consultò gli Artieri Napoletani, i quali non avendo alcuna cognizione, nè del mangano, nè della tiratura alla Piemontesa, diedero al Magistrato soltanto quei lumi capaci a far perfezionare le nostre sete per trame, ma non già per farle ridurre all' organzino, qualità di seta assolutamente necessaria per render i nostri drappi perfetti, conforme alle mire del magistrato.

Di fatti in tutti gli articoli del nostro Bando, non si fa menzione alcuna di mangano, non del numero de Folleri per tirare le differenti qualità di sete, non delle vere regole per l' incrocicchiature sul mangano, non delle diligenze per le caldaje: in una parola non si fa menzione di quelle

re-

regole, prefcritte del Bando di Torino, fenza delle quali farà impoffibile, come fi è detto, che le noftre fete foffero mai perfettamente tirate.

Ora però che con quefte offervazioni l'economia delle noftre fete fi trova per la prima volta pofta nel fuo vero afpetto, è fperabile che il governo confiderando quefta induftria preziofa, come la principale dello ftato, daffe gli ordini opportuni per farfi un fcrupolofo efame dei rapporti di tale indruftria colle finanze, colle manifatture, e col commercio del Regno, per mettere in fiftema queft'oggetto quanto intereffante alli vantaggi della Nazione, altretanto al prefente il meno conofciuto, ed il più difordinato; ma che tra tutti i grandi oggetti dell'amminiftrazione del Regno è fuor di

dubbio il più facile a riformare.

IL FINE.